



COMUNE DI SENIGALLIA  
Segreteria Generale

# Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione PTPC 2016-2018

Approvato con Delibera di Giunta n. 168/2016

## Introduzione

Le pubbliche amministrazioni sono chiamate ad adottare il Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 1, comma 8, legge 190/2012.

Il Piano, approvato dall'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile della prevenzione della corruzione, si prefigge i seguenti obiettivi:

- Ridurre le opportunità che favoriscano i casi di corruzione.
- Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione.
- Stabilire interventi organizzativi volti a prevenire il rischio corruzione.
- Creare un collegamento tra corruzione – trasparenza – performance nell'ottica di una più ampia gestione del “rischio istituzionale”.

<b>Art. 1 Premessa</b>
------------------------

Il 6 novembre 2012 è stata approvata la Legge n. 190 recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (c.d. legge anticorruzione).

Con tale legge lo Stato ha inteso adempiere agli obblighi derivanti dalla Convenzione ONU contro la corruzione del 31 ottobre 2003 (c.d. Convenzione di Merida) e dalla Convenzione penale sulla corruzione del Consiglio d'Europa del 27 gennaio 1999 (Convenzione di Strasburgo), varando una normativa tesa ad implementare l'apparato preventivo e repressivo contro la corruzione e l'illegalità nella pubblica amministrazione.

La Legge 190/2012 traccia le linee di una politica di contrasto della corruzione che, insieme al rafforzamento delle misure di tipo repressivo, prevede l'introduzione e il potenziamento di misure di prevenzione volte ad incidere in modo razionale sulle occasioni e sui fattori che favoriscono la diffusione della corruzione e gli episodi di cattiva amministrazione.

L'importanza della strategia di prevenzione si impone nel nostro Paese, dove la corruzione non è più aggredibile con la sola repressione penale, implementando un'azione di contrasto diffusa e partecipata all'interno delle amministrazioni.

La Legge 190/2012 non contiene una definizione specifica della "corruzione"; tuttavia, il concetto di corruzione preso a riferimento dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Emerge una definizione del fenomeno “corruzione” contenuta nel PNA, non solo più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con la “maladministration”, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie disciplinata dal Codice penale e sono tali da comprendere anche le circostanze in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - emerga un malfunzionamento dell'Amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Sulla base delle disposizioni normative, a livello nazionale il Dipartimento della Funzione Pubblica ha predisposto il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), il quale è stato approvato dalla C.I.V.I.T. (ora A.N.AC. – Autorità Nazionale AntiCorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche) in data 11 settembre 2013.

Successivamente, con determinazione n.12 del 28.10.2015 la stessa Autorità Nazionale Anticorruzione ha provveduto ad un primo aggiornamento del predetto Piano, alla luce delle maggiori criticità riscontrate in sede di verifica circa lo stato di attuazione di quanto prescritto dalla normativa surrichiamata.

A livello locale, la legge 190/2012 impone alle pubbliche amministrazioni la revisione annuale del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, al fine di aggiornarlo ed integrarlo alla luce di eventuali modifiche normative, di importanti cambiamenti organizzativi interni all'Ente e dell'evoluzione delle misure preventive adottate, analizzando periodicamente il mantenimento nel tempo dei requisiti di efficacia e funzionalità del piano.

Il presente aggiornamento è stato redatto dal Responsabile dell'Anticorruzione, nominato con Decreto del Sindaco n° 98 del 29/03/2013 ed individuato nella persona del Segretario Generale.

Tale PTPC presuppone il coordinamento con quanto previsto nel Codice di Comportamento e nel Programma della Trasparenza, formando con esso un corpus organico di norme interne finalizzate alla prevenzione delle illegalità nell'azione amministrativa ed alla diffusione di una cultura improntata sull'etica e sulla trasparenza amministrativa.

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità costituisce appendice del presente Piano triennale per la prevenzione della corruzione ed è approvato con autonoma delibera.

Il PTPC è stato pensato all'interno di un sistema integrato di strumenti ed attività per la prevenzione della corruzione, quali:

- gli obblighi in materia di trasparenza (D.lgs 33/2013)
- il codice di comportamento (D.P.R. 62/2013)
- la disciplina in materia di conferimento di incarichi dirigenziali ed extra-istituzionali (D.lgs 39/2013)
- il sistema dei controlli interni (cfr. Tuel art. 147 e segg. , Regolamento comunale approvato con deliberazione CC n.14 del 13.02.2013).

L'adozione del piano non viene quindi considerata quale misura “una tantum”, ma come il primo passo di un processo che si svolgerà con continuità all'interno dell'Ente. Per far ciò tutti i soggetti coinvolti all'interno dell'ente sono chiamati a svolgere al meglio il proprio ruolo e prestare la massima collaborazione, seppur nell'ambito delle proprie specifiche competenze.

Ai fini del presente aggiornamento annuale, si è altresì tenuto conto di una serie di elementi rappresentativi del contesto di riferimento in essere e in divenire.

A)

#### **Contesto esterno:**

Come suggerito da ANAC, è stata presa in esame la relazione periodica sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica presentata al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati, relativi in generale, ai dati della regione Marche (Doc. XXXVIII, n. 2, vol. 1, pag. 417 e ss)<sup>1</sup>. E' stata analizzata in particolare, la parte relativa al territorio provinciale di appartenenza. Da essa si evince che i fenomeni di criminalità riguardano in particolare il traffico di sostanze stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, la contraffazione dei marchi, il

riciclaggio e le rapine. Maggiormente esposti sono i settori della manifattura, dell'edilizia, dell'ittica e i locali notturni oltre che i locali dove si pratica il gioco d'azzardo.

Il territorio è invece sostanzialmente esente da fenomeni di criminalità organizzata di tipo mafioso. Come emerge dalla relazione periodica sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, in conclusione per questo particolare contesto, non risultano relazioni con portatori e rappresentanti di interessi esterni che abbiano potuto influire con comportamenti antigiuridici sull'attività amministrativa dell'Ente.

Da ultimo, un'analisi compiuta recentemente da Transparency International, ferma restando la non scientificità della stessa, rileva, sulla base delle notizie relative a reati di corruzione che vengono riportati dai media, una pressoché assenza di fenomeni corruttivi sia nell'ambito della Regione Marche che a livello della Provincia di Ancona.

Va, comunque, mantenuto alto il livello di attenzione, monitoraggio e verifica, sui singoli procedimenti amministrativi aventi particolare rilevanza economica, soprattutto in relazione alla gravità della crisi economica che, da molti anni, interessa il tessuto economico e produttivo e che ha portato alla chiusura di numerose aziende, soprattutto nel campo dell'edilizia, o a significative situazioni di indebitamento delle restanti

<sup>1</sup> [http://www.camera.it/leg17/494?idLegislatura=17&categoria=038&tipologiaDoc=elenco\\_categoria](http://www.camera.it/leg17/494?idLegislatura=17&categoria=038&tipologiaDoc=elenco_categoria)

B)

#### **Contesto interno:**

Per l'analisi del contesto interno si ha riguardo agli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione. In particolare essa è utile a evidenziare, da un lato, il sistema delle responsabilità e, dall'altro, il livello di complessità dell'ente.

La struttura organizzativa interna del Comune di Senigallia è articolata come da organigramma di cui all'Allegato "A", precisando che lo stesso è in corso di ridefinizione nell'ambito della procedura di riorganizzazione dell'ente.

Nella fase di stesura del piano si è inserita la procedura di consultazione aperta, realizzata attraverso la pubblicazione di un apposito avviso sul sito internet istituzionale del Comune di Senigallia, con la possibilità per i cittadini e i soggetti portatori di interessi collettivi di poter contribuire a proporre temi e contenuti da riprendere nel piano; si dà atto che non sono pervenute note/osservazioni da parte degli stakeholders.

### **Art. 2 Soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione**

- **L'autorità di indirizzo politico** che, oltre ad approvare il P.T.P.C. (Giunta Comunale) e nominare il responsabile della prevenzione della corruzione ( Sindaco ) adotta gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;

- **il responsabile della prevenzione della corruzione (Segretario generale pro-tempore del Comune)** che propone all'organo di indirizzo politico l'adozione del piano. Inoltre, il suddetto responsabile, definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati a operare in settori esposti alla corruzione; verifica l'efficace attuazione del piano e della sua idoneità

e propone la modifica dello stesso in caso di accertate significative violazioni o quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione; individua il personale da inserire nei programmi di formazione; pubblica sul sito web istituzionale una relazione recante i risultati dell'attività svolta; entro il 15 dicembre di ogni anno, trasmette la relazione di cui sopra all'organo di indirizzo politico oppure, nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora lo stesso responsabile lo ritenga opportuno, riferisce sull'attività svolta;

- tutti i **Dirigenti** svolgono attività informativa nei confronti del responsabile; partecipano al processo di gestione del rischio; propongono le misure di prevenzione; assicurano l'osservanza del codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione; adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, osservano le misure contenute nel presente piano

--l'**Organismo di Valutazione** partecipa al processo di gestione del rischio; svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa; esprime parere obbligatorio sul codice di comportamento adottato dall'amministrazione e sugli eventuali aggiornamenti dello stesso;

- l'**Ufficio Procedimenti Disciplinari** svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza;

- i **dipendenti dell'amministrazione** osservano le misure contenute nel presente piano; segnalano le situazioni di illecito al dirigente;

### Art 3 Le aree a rischio

Come precisato nel PNA, al fine di pianificare le strategie di prevenzione della corruzione, è opportuno che l'amministrazione esamini attentamente la propria organizzazione, le sue regole e le prassi di funzionamento per valutarne la possibile esposizione al fenomeno corruttivo, effettuando un'attenta ricostruzione dei processi organizzativi e l'individuazione delle c.d. aree di rischio.

L'individuazione delle aree di rischio consente infatti, di identificare con sufficiente precisione le attività dell'Ente in relazioni alle quali emerge la necessità di prevedere misure di prevenzione e di stabilire la graduazione degli interventi da adottare attraverso le previsioni del PRPC.

Alle aree di rischio obbligatorie individuate dall'allegato 2 del PNA 2013 (Delib. Civit 72/2013) si è ritenuto, in questa fase di aggiornamento, di aggiungere ulteriori aree di rischio, come da determinazione ANAC n. 12/2015.

Di seguito si riportano le aree a rischio di corruzione considerate:

**A) Area: acquisizione e progressione del personale**

**B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture**

**C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**

**D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**

E le ulteriori aree individuate nella determinazione Anac n.12 del 28.10.2015, e precisamente:

**E) Area: gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio**

**F) Area: controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni**

**G) Area: affari legali e contenzioso**

**H) Area: Incarichi e nomine**

che sono trattate nell'ALLEGATO "C" al presente piano; nella determinazione n. 12/2015, l'ANAC ha voluto infatti individuare quelle attività che, a prescindere dalle diverse caratteristiche delle Amministrazioni ed Enti, sono riconducibili ad aree con **alto livello di probabilità di eventi rischiosi**.

Queste quattro ulteriori aree vengono definite "aree generali" e, visto l'alto livello di probabilità di eventi rischiosi, devono essere inserite nel PTPC delle varie Amministrazioni insieme alle aree definite "obbligatorie"

Il processo di gestione del rischio finalizzato all'adozione del presente PTPC si compone delle seguenti fasi, seguendo le indicazioni contenute nel PNA:

- **la mappatura dei processi/procedimenti attuati dall'amministrazione**
- **la valutazione del rischio per ciascun processo/procedimento/fase**
- **il trattamento del rischio.**

Ed in particolare:

**La mappatura dei processi** consiste nell'identificazione dei prodotti o dei servizi principali e nella ricostruzione dei processi che li hanno generati, individuandone le fasi e le responsabilità. Partendo dalle aree di rischio che nel contesto nazionale e internazionale si ritiene siano aree di rischio ricorrenti seguendo le indicazioni del PNA, si è proceduto alla **mappatura dei processi** come riportato nell'ALLEGATO "B" (catalogo dei processi).

Per "processo" si intende "l'insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto "output del processo" destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente)."

#### **A. Identificazione del rischio:**

Per ciascun "processo" o, laddove possibile, per "l'area" complessivamente considerata, saranno identificati e descritti i possibili rischi, tenendo conto del contesto esterno ed interno all'amministrazione e alla luce dell'esperienza concreta nella gestione dell'attività. I potenziali rischi saranno intesi come comportamenti prevedibili che evidenziano una devianza dai canoni della legalità, del buon andamento e dell'imparzialità dell'azione amministrativa per il conseguimento di vantaggi privati.

L'insieme dei rischi individuati costituisce il "registro dei rischi" riguardante le aree a rischio corruzione del Comune di Senigallia.

#### **B. Analisi e ponderazione del rischio:**

Una volta identificati i rischi, per ciascun processo organizzativo, sarà valutata la relativa probabilità di realizzazione e l'eventuale impatto del rischio stesso, cioè il danno che il verificarsi dell'evento rischioso sarebbe in grado di cagionare all'amministrazione, sotto il profilo delle conseguenze economiche, organizzative e reputazionali, per declinarne infine il livello di attuazione.

Per ogni processo individuato nel Comune di Senigallia, all'interno delle aree "obbligatorie", è stata quindi elaborata una scheda, tenendo conto della metodologia proposta all'interno del Piano

Nazionale Anticorruzione, per la valutazione del rischio (allegato 5 del PNA 2013), utilizzando il relativo questionario.

Si è fatto riferimento al valore numerico derivante dalla moltiplicazione del valore medio della probabilità per il valore medio dell' impatto: tenuto conto dei risultati e del valore massimo rilevabile in astratto di 25, si è valutato di poter collocare nella realtà dell' ente i processi in aree di rischio come segue, in un' ottica prudentziale, al fine di applicare misure di contrasto:

punteggio da 1 a 4 rischio basso

punteggio da 4, 1 a 8 rischio medio

punteggio da 8,1 in poi rischio alto

In allegato, la valutazione della rischiosità dei processi (Allegato "B1")

### **C. Il trattamento del rischio:**

In ultima analisi si provvederà all'identificazione delle misure organizzative idonee a prevenire e neutralizzare i rischi individuati.

Con il termine "**misura**" si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione o strumento di carattere preventivo ritenuti idonei a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrativi attuati dall'amministrazione.

Sulla base della metodologia sopraindicata, sono emerse le valutazioni riportate nella tabella allegata sotto la lettera "B2"

Resta bene inteso che per l'efficacia del presente Piano occorre la partecipazione di tutti gli attori, pubblici e privati, in primo luogo degli incaricati di funzioni dirigenziali che dovranno dare operatività e attuazione al medesimo, in particolare alle indicazioni riportate nelle successive tabelle.

*"nessuno può seriamente pensare che la lotta alla corruzione è un'attività che si fa con la bacchetta magica, è una lotta che si fa in modo graduale e molto lentamente", "è una battaglia soprattutto educativa e di cambiamento della mentalità della società civile".*

(cfr. Raffaele Cantone, Presidente dell'ANAC – fonte cronaca AGI 27/01/16)

## Art. 4 Le misure di contrasto del PNA

Per le attività indicate all'art. 3 del presente piano sono individuate le seguenti regole per l'attuazione della legalità o integrità, e le misure minime di contrasto per la prevenzione del rischio corruzione:

### MISURA DI CONTRASTO CODICE IDENTIFICATIVO MISURA

- Adempimenti relativi alla Trasparenza M01
- Codici di comportamento M02
- Informatizzazione processi M03
- Accesso telematico a dati, documenti e procedimenti M04
- Monitoraggio termini procedurali M05
- Monitoraggio dei comportamenti in caso di conflitto di interessi M06
- Controllo formazione decisione procedimenti a rischio M07
- Inconferibilità - incompatibilità di incarichi dirigenziali e incarichi amministrativi di vertice M08
- Svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extraistituzionali M09
- Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici M10
- Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (*pantouflage – revolving doors*) M11
- Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito *Whistleblowing* M12
- Patti di integrità M13
- Formazione M14
- Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione. M15
- Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile M16
- Monitoraggio sui modelli di prevenzione della corruzione in enti pubblici vigilati dal Comune ed enti di diritto privato in controllo pubblico partecipati dal Comune M17

### MISURA M01 LA TRASPARENZA

Ai sensi dell'articolo 43 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “*All'interno di ogni amministrazione il responsabile per la prevenzione della corruzione, di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, svolge, di norma, le funzioni di Responsabile per la trasparenza...*”.

Nell'ambito della discrezionalità accordata dalla norma e della propria autonomia organizzativa, il Comune di Senigallia ha previsto la coincidenza tra le due figure.

Considerato che la trasparenza è una misura fondamentale per la prevenzione della corruzione, è pertanto assicurato uno stretto coordinamento tra il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) e il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.) nonché tra le attività svolte dai rispettivi responsabili.

**Normativa di riferimento:** D.lgs. n. 33/2013 art. 1, commi 15, 16, 26, 27, 28, 29, 30, 32, 33 e 34, L. n. 190/2012 Capo V della L. n. 241/1990

Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013

Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)



**Azioni da intraprendere:** si rimanda al Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.), approvato con separato atto .

Il Responsabile per la trasparenza verificherà l'attuazione degli adempimenti di trasparenza.

La misura si realizza con l'adozione da parte della Giunta comunale del Piano Triennale sulla Trasparenza ed Integrità - PTTI, su proposta del Responsabile della Trasparenza. Il PTTI, pur essendo un documento autonomo, è parte integrante del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (ai sensi dell'art.10, comma2, D.lgs 33/2013). La trasparenza costituisce **la prima e fondamentale misura obbligatoria per il contrasto alla corruzione**. Le misure da attuare consistono nella pubblicazione sul sito web dei dati e delle informazioni concernenti l'organizzazione e le attività delle pubbliche amministrazioni, secondo le previsioni del Decreto legislativo 33/2013 e del PTTI. Le misure/azioni riferite alla trasparenza, nonché i soggetti coinvolti, sono contenuti nel PTTI, a cui pertanto si fa espresso rinvio.

E' pertanto assicurato uno stretto coordinamento tra il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) e il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (P.T.T.I.) nonché tra le attività svolte dai rispettivi responsabili.

**Soggetti responsabili:** Responsabile per la trasparenza e tutti i dirigenti.

**Note:** misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

## **MISURA M02 CODICI DI COMPORTAMENTO**

In attuazione della delega conferita con la L. 190/2012 “al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico” il Presidente della Repubblica ha emanato il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (DPR 16 aprile 2013, n. 62).

Lo strumento dei codici di comportamento è una misura di prevenzione al fine di orientare in senso legale ed eticamente corretto lo svolgimento dell'attività amministrativa. L'articolo 54 del D.lgs. n. 165/2001, come sostituito dall'art. 1, comma 44, della L. 190/2012, dispone che la violazione dei doveri contenuti nei codici di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare. La violazione dei doveri è altresì rilevante ai fini della responsabilità civile, amministrativa e contabile ogniquale volta le stesse responsabilità siano collegate alla violazione di doveri, obblighi, leggi o regolamenti.

**Normativa di riferimento:** art. 54 del D.lgs. n. 165/2001, come sostituito dall'art. 1, comma 44, della L. 190/2012

D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 “*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*”.

Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013

Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

**Azioni da intraprendere:** si rimanda integralmente alle disposizioni di cui al DPR 62/2013 sopra citato e al Codice di Comportamento Integrativo, adottato con Deliberazione della Giunta comunale n 15 del 28/01/2014 e successivamente definitivamente approvato con delibera g.m. n. 139 del 5/08/2014.

**Note:** misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

### **MISURA M 03 INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI**

Come evidenziato dallo stesso Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), l'informatizzazione dei processi rappresenta una misura trasversale di prevenzione e contrasto particolarmente efficace dal momento che consente la tracciabilità dell'intero processo amministrativo, evidenziandone ciascuna fase e le connesse responsabilità.

**Azioni da intraprendere:** con l'obiettivo di giungere alla maggiore diffusione possibile dell'informatizzazione dei processi, tutti i dirigenti sono chiamati a relazionare al R.P.C. con riguardo al livello di informatizzazione dei processi attuati nei rispettivi settori ed alla fattibilità e tempi, tenuto conto anche delle risorse finanziarie necessarie e disponibili, di una progressiva introduzione/ estensione della stessa. La valutazione dello stato dell'arte consentirà di vagliare eventuali misure volte all'applicazione dell'informatizzazione in ulteriori processi, ove possibile.

**Soggetti responsabili:** tutti dirigenti

**Termine:** verifica con relazione dei dirigenti entro il 30 novembre di ogni anno.

**Note:** misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

### **MISURA M 04 ACCESSO TELEMATICO A DATI, DOCUMENTI E PROCEDIMENTI**

Rappresenta una misura trasversale particolarmente efficace dal momento che consente l'apertura dell'amministrazione verso l'esterno e quindi la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza.

**Normativa di riferimento:** D.lgs. 82/2005 art. 1, commi 29 e 30, legge n. 190/2012, Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

**Azioni da intraprendere:** con l'obiettivo di giungere alla maggiore diffusione possibile dell'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti, tutti i Dirigenti sono chiamati a relazionare al R.P.C. con riguardo all'esistenza di tale strumento nei rispettivi settori e alla possibilità di ampliarne / introdurne l'utilizzo.

**Soggetti responsabili:** tutti i dirigenti

**Termine:** verifica con relazione dei dirigenti entro il 30 novembre di ogni anno.

**Note:** misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

### **MISURA M 05 REALIZZAZIONE MONITORAGGIO DEL RISPETTO DEL TERMINE PER LA CONCLUSIONE DEI PROCEDIMENTI**

I dirigenti nell'ambito dei processi individuati in aree di rischio dovranno effettuare – autonomamente e con l'ausilio dei sistemi informatici a disposizione – un monitoraggio continuo dei procedimenti e dei provvedimenti in questione, dandone informazione tempestiva al R.P.C., in

particolare di fatti corruttivi tentati o realizzati, nonché il contesto in cui l'azione si è realizzata e le contestazioni ricevute per il mancato adempimento degli obblighi di trasparenza.

L'amministrazione, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, predisporrà, con la collaborazione dei dirigenti, un apposito elenco riportante i termini dei procedimenti amministrativi gestiti, al fine di verificare il rispetto dei tempi da parte dei responsabili dei diversi procedimenti amministrativi sulla base del seguente schema:

- Denominazione e oggetto del procedimento
- Struttura organizzativa competente
- Responsabile del procedimento
- Termine di conclusione previsto dalla legge o dal regolamento
- Termine di conclusione effettivo
- Mezzi e modalità di comunicazione dell'esito del procedimento

**Soggetti responsabili:** tutti i dirigenti.

**Termine:** indicazione avvenuto adempimento nella relazione dei dirigenti entro il 30 novembre di ogni anno.

**Note:** misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

## **MISURA M 06 MONITORAGGIO DEI COMPORTAMENTI IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSI**

L'articolo 1, comma 9, lett. e) della legge n. 190/2012 prevede l'obbligo di monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

A tal fine, devono essere verificate le ipotesi di relazione personale o professionale sintomatiche del possibile conflitto d'interesse tipizzate dall'articolo 6 del D.P.R. n. 62/2013 "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici" nonché quelle in cui si manifestino "gravi ragioni di convenienza" secondo quanto previsto dal successivo articolo 7 del medesimo decreto.

**Normativa di riferimento:** art. 1, comma 9, lett. e), legge n. 190/2012, artt. 6 e 7 D.P.R. n. 62/2013 Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

**Azioni da intraprendere:** nel caso si verifichino le ipotesi di cui sopra, la segnalazione del conflitto da parte del dipendente deve essere scritta e indirizzata al dirigente del relativo settore il quale, esaminate le circostanze, valuta se la situazione realizzi un conflitto di interesse idoneo a ledere l'imparzialità dell'azione amministrativa. Egli deve rispondere per iscritto al dipendente che ha effettuato la segnalazione, sollevandolo dall'incarico oppure motivando le ragioni che gli consentono comunque l'espletamento dell'attività.

Nel caso in cui sia necessario sollevare il dipendente dall'incarico, lo stesso dovrà essere affidato dal dirigente ad altro dipendente ovvero, in carenza di dipendenti professionalmente idonei, il dirigente dovrà avocare a sé ogni compito relativo a quel procedimento.

Qualora il conflitto riguardi il dirigente, a valutare le iniziative da assumere sarà il Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Gli eventuali casi e le soluzioni adottate dovranno essere evidenziati annualmente in occasione della relazione dirigenziale da redigere entro il 30 novembre di ogni anno.

**Soggetti responsabili:** tutti i dipendenti

**Termine:** relazione avvenuto adempimento nella relazione del dirigente entro il 30 novembre.

**Note:** misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

#### **MISURA M07 MECCANISMI DI CONTROLLO NELLA FORMAZIONE DELLE DECISIONI DEI PROCEDIMENTI A RISCHIO**

L'articolo 1, comma 9, lett. b) della legge n. 190/2012 prevede per le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione l'attivazione di idonei meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire detto rischio.

**Normativa di riferimento:** art. 1, comma 9, lett. b) legge n. 190/2012 Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

**Azioni da intraprendere:** compatibilmente con la dotazione organica dell'ufficio/servizio, la figura che firma il provvedimento finale deve essere distinta dal responsabile del procedimento. Il dirigente deve motivare l'assunzione diretta della responsabilità del procedimento.

**Soggetti responsabili:** tutti i Responsabili di settore

**Termine:** indicazione avvenuto adempimento in occasione della relazione dirigenti entro il 30 novembre di ogni anno.

**Note:** misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

#### **MISURA M08 INCONFERIBILITÀ INCOMPATIBILITÀ DI INCARICHI DIRIGENZIALI E INCARICHI AMMINISTRATIVI DI VERTICE**

**Normativa di riferimento:** decreto legislativo n. 39/2013, Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013, Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

**Azioni da intraprendere:** Autocertificazione da parte dei dirigenti all'atto del conferimento dell'incarico circa l'insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità previste dal decreto citato.

**Soggetti responsabili:** dirigenti

**Termine:** all'atto del conferimento dell'incarico

**Note:** Misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

## **MISURA M09 INCARICHI D'UFFICIO, ATTIVITÀ ED INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI VIETATI AI DIPENDENTI**

L'articolo 53, comma 3-bis, del d.lgs. n. 165/2001 prevede che “...con appositi regolamenti emanati su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione, di concerto con i Ministri interessati, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, sono individuati, secondo criteri differenziati in rapporto alle diverse qualifiche e ruoli professionali, gli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2”.

**Normativa di riferimento:** art. 53, comma 3-bis, d.lgs n. 165/2001 art. 1, comma 58-bis, legge n. 662/1996 Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013;

**Azioni da intraprendere:** verifica della disciplina regolamentare dell'Ente esistente ed eventuale aggiornamento della stessa;

**Soggetti responsabili:** tutti i dirigenti

**Termine:** indicazione avvenuto adempimento in occasione della relazione annuale da redigere entro il 30 novembre di ogni anno.

**Note:** misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

## **MISURA M 10 FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI**

L'articolo 35-bis del d.lgs n.165/2001, introdotto dalla legge n. 190/2012 prevede che, al fine di prevenire il fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici “*Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:*

*a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;*

*b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;*

*c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere”.*

**Normativa di riferimento:** art. 35-bis del d.lgs n.165/2001 Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) Azioni da intraprendere: obbligo di autocertificazione circa l'assenza delle cause ostative indicate dalla normativa citata per:

a) membri commissione;

b) responsabili dei processi operanti nelle aree di rischio individuate dal presente Piano, appartenenti al livello giuridico D.

**Soggetti responsabili:** dirigenti interessati all'organizzazione di commissioni, Responsabile Ufficio personale per acquisizione delle autocertificazioni di cui al precedente punto b)

**Termine:** indicazione avvenuto adempimento in occasione della relazione annuale da redigere entro il 30 novembre.

**Note** misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

## **MISURA M11 ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO ( *pantouflage – revolving doors*)**

L'articolo 53, comma 16-ter, del d.lgs n. 165/2001 recita: *“I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.*

*I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti”.*

**Normativa di riferimento:** art. 53, comma 16-ter, D.lgs n. 165/2001, Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

**Azioni da intraprendere:** nelle procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi prevedere obbligo di autocertificazione, da parte delle ditte interessate, circa il fatto di non avere stipulato rapporti di collaborazione / lavoro dipendente con i soggetti individuati con la precitata norma.

**Soggetti responsabili:** Responsabili di settore interessati alle procedure di affidamento di cui sopra

**Termine:** indicazione avvenuto adempimento in occasione della relazione da redigere entro il 30 novembre di ogni anno.

**Note:** misura comune a tutti i livelli di rischio individuati dal presente Piano

## **MISURA M12 WHISTLEBLOWING**

L'articolo 54-bis del D.lgs n. 165/2001 (Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti) prevede che:

*“1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.*

*2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in*

*tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.*

*3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.*

*4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n.241, e successive modificazioni"*

Il whistleblower (letteralmente *soffiatore di fischietto*) è colui il quale testimonia un illecito durante lo svolgimento delle proprie mansioni lavorative e decide di segnalarlo a un soggetto che possa agire efficacemente al riguardo. Il whistleblowing consiste nelle attività di regolamentazione delle procedure volte a incentivare e proteggere tali segnalazioni. Vengono considerate rilevanti le segnalazioni che riguardano oggettivi comportamenti illeciti a danno dell'interesse dell'Ente (e non quelle relative a soggettive lamentele personali). La segnalazione si configura essenzialmente come uno strumento preventivo dal momento che la sua funzione primaria è quella di portare all'attenzione dell'organismo preposto i possibili rischi di illecito o negligenza di cui si è venuti a conoscenza. Per assicurare tempestività di intervento ed evitare la divulgazione incontrollata di segnalazioni potenzialmente lesive per l'immagine dell'ente è preferibile che sia preposto a ricevere le segnalazioni un organo o una persona interna.

Per l'applicazione della misura si rimanda integralmente alle disposizioni di cui al DPR 62/2013 sopra citato e al Codice di Comportamento Integrativo, adottato con deliberazione della Giunta Comunale n 162 del 17.12.2013.

All'art. 7 del Codice di Comportamento del Comune di Senigallia, a cui il PTPC fa espresso rinvio, è prevista la suddetta misura.

## **MISURA M13 PROTOCOLLI DI LEGALITA'**

L'art. 1, c. 17, L. 6/11/2012, n. 190, prevede che "le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisca causa di esclusione dalla gara". L'attuazione del citato principio comporta il preliminare esame e predisposizione dei citati protocolli e/o patti. Pertanto verrà verificata la predisposizione degli stessi anche in confronto con altri comuni, con particolare riferimento a quelli di cui al protocollo di intesa approvato con delibera g.m. n. 103 del 24 giugno 2014.

I patti di integrità e i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto.

Il Comune di Senigallia in data 27 novembre 2015, ha sottoscritto con la Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo di Ancona un apposito protocollo di legalità per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti pubblici, a mezzo del quale si impegna, tra l'altro, a predisporre i bandi e i disciplinari di gara in conformità a quanto previsto dal richiamato art. 1 comma 17 della Legge n.190/12

Con nota prot. 78454/2015 il Segretario Generale ha inviato ai Dirigenti e Capi Ufficio del Comune, una direttiva per l'applicazione delle disposizioni contenute nel sopra citato protocollo.

## MISURA M14 LA FORMAZIONE

L'applicazione della Legge n.190/2012, introducendo importanti innovazioni, in particolar modo delle azioni di prevenzione della corruzione necessita di percorsi formativi che sviluppino e migliorino le competenze individuali e la capacità del sistema organizzativo del Comune di assimilare una buona cultura della legalità traducendola nella quotidianità dei processi amministrativi e delle proprie azioni istituzionali. I comuni di Senigallia, Ancona, Jesi, Chiaravalle, Falconara e Fabriano nel 2014 hanno sottoscritto un protocollo di intesa per svolgere attività di formazione in materia di anticorruzione in modo condiviso definendo successivamente un programma formativo comprendente sei aree tematiche.

### **Attività compiuta nell'anno 2015 relativamente a tale misura:**

detta misura era stata attivata nell'anno 2014, in quanto a seguito di incontri tra i Segretari Comunali quali Responsabili della Prevenzione della Corruzione di n. 6 comuni della Provincia, i Sindaci dei Comuni di Ancona, Chiaravalle, Fabriano, Falconara Marittima, Jesi e **Senigallia** hanno sottoscritto un protocollo di intesa denominato "*Comuni Lab – laboratorio ...in Comune per sviluppare, consolidare e sostenere il cambiamento delle amministrazioni pubbliche*", per svolgere l'attività di formazione in materia di anticorruzione in modalità condivisa tramite una serie di iniziative comuni finalizzate al miglioramento della performance degli Enti attraverso la definizione e la realizzazione di percorsi di formazione co-progettati e realizzati insieme, nonché attività complementari alle iniziative formative intese in senso stretto quali la promozione del miglioramento dei cicli di gestione della performance e la diffusione di buone prassi e di valori fondamentali condivisi (etica, integrità, legalità, trasparenza).

Successivamente alla stipula del citato Protocollo d'intesa, si sono tenuti periodici incontri tra i Segretari comunali dei sei comuni coinvolti, all'esito dei quali sono stati anche definiti i fabbisogni formativi e individuate n. 6 aree tematiche di maggiore interesse:

1. etica, integrità, legalità, trasparenza;
2. procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento dei lavori, forniture e servizi;
3. reclutamento del personale e forme di lavoro flessibile;
4. concessioni ed erogazioni;
5. analisi e riprogettazione dei processi;
6. ciclo della performance e controllo strategico.

Ad ognuna delle 6 aree corrisponde un ciclo di formazione. Le tipologie formative da utilizzarsi sono le seguenti:

- **percorso formativo audience allargato** con personale docente individuato e rivolto a dirigenti, posizioni organizzative, funzionari e altri dipendenti selezionati);
- **percorso formativo audience ristretto** (livello avanzato), al quale partecipano i dipendenti di ciascun comune distintamente individuato/da individuarsi per ciascun gruppo di lavoro in corrispondenza di ognuno dei suindicati moduli formativi;
- **laboratorio iniziale sul metodo dell'apprendere e lavorare insieme** (comunicazione, lavoro in team, raggiungimento dell'obiettivo, ecc.), rivolto ai componenti dei singoli gruppi e preparatorio del lavoro di gruppo vero e proprio;
- **incontri di project work** su ciascuna delle aree tematiche sopraelencate, ai quali partecipano i dipendenti di ciascun comune distintamente individuati/da individuarsi per ciascun gruppo di lavoro in corrispondenza di ognuno degli indicati moduli formativi.

Per l'anno 2015 i cicli formativi hanno riguardato le due tematiche relative a "etica, integrità, legalità, trasparenza" e "i procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento dei lavori, forniture e servizi" e ciascuna di esse si è sviluppata, come previsto, secondo le tipologie formative sopraindicate. La formazione è avvenuta dunque sia in forma allargata che in forma ristretta



coinvolgendo, in modo mirato, dirigenti, posizioni organizzative e altri dipendenti di tutti i settori dell'ente. La formazione, per quanto consentito dalla normativa complessa ed in continua evoluzione, è stata di buon livello e adeguata alle necessità, alternando anche gli aspetti teorici con applicazioni di carattere pratico ed esemplificativo.

**Normativa di riferimento:** articolo 1, commi 5 lett. b), 8, 10 lett. c, 11 della legge 190/2012, art. 7-bis del D.lgs 165/2001, D.P.R. 70/2013, Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

**Azioni da intraprendere:**

L'attuazione della formazione secondo quanto previsto dal protocollo di intesa e relative decisioni attuative.

Per l'anno 2016 i cicli formativi riguarderanno le tematiche relative a *“Concessioni ed erogazioni”*, *“Ciclo Performance”*, *“Gestione del personale”* e *“Informatizzazione dei procedimenti amministrativi e problematiche di conservazione dei documenti digitali”*.

**Soggetti responsabili:** Segretario Generale e tutti i dirigenti.

**Soggetti coinvolti.** Dirigenti e tutti i dipendenti di volta in volta chiamati a partecipare ai corsi.

**Termine:** indicazione avvenuto adempimento in occasione della reportistica finale relativa al P.P.C.

**Note:** per quanto non espressamente indicato si fa riferimento al citato protocollo di intesa, al programma approvato con delibera g.m. n. 103 del 24 giugno 2014 ed alle successive decisioni attuative in sede di tavolo istituzionale intercomunale.

## **MISURA M15 ROTAZIONE DEI DIPENDENTI**

Si dà atto che le condizioni organizzative dell'ente e le specificità professionali non consentono di dare corso alla rotazione dei dirigenti e funzionari senza una grave compromissione della continuità della gestione amministrativa.

Si ritiene altresì di individuare fattispecie di affiancamento nel procedimento tra funzionari aventi professionalità fungibili e appartenenti alla medesima area, con l'accortezza di mantenere continuità e coerenza degli indirizzi e le necessarie competenze delle varie strutture.

**Soggetti interessati:** tutti i dirigenti

**Tempistica** . per almeno un procedimento all'anno tra quelli sottoposti a monitoraggio

## **MISURA M16 AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE**

Nell'ambito della strategia di prevenzione e contrasto della corruzione è particolarmente importante il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza. A tal fine una prima azione consiste nel diffondere i contenuti del presente Piano mediante pubblicazione nel sito web istituzionale per la consultazione on line da parte di soggetti portatori di interessi, sia singoli individui che organismi collettivi, ed eventuali loro osservazioni .

**Normativa di riferimento:** Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

**Azioni da intraprendere:** pubblicazione nel sito istituzionale del Piano, nonché dell'aggiornamento annuale.

**Soggetti responsabili:** R.P.C.

**Termine:** Entro 30 giorni dalla pubblicazione della delibera di approvazione del piano.

## **MISURA M17 MONITORAGGIO SUI MODELLI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE IN ENTI PUBBLICI VIGILATI ED ENTI DI DIRITTO PRIVATO IN CONTROLLO PUBBLICO PARTECIPATI**

Al fine di dare attuazione alle norme contenute nella l. n. 190/2012 gli enti pubblici vigilati dal Comune e gli enti di diritto privato in controllo pubblico ai quali partecipa il Comune, sono tenuti ad introdurre adeguate misure organizzative e gestionali. Qualora questi enti si siano già dotati di modelli di organizzazione e gestione del rischio ai sensi del d.lgs. n. 231 del 2001, possono adattarli alle previsioni normative della legge 190 del 2012.

**Normativa di riferimento:** D.Lgs 39/2013 Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)

**Azioni da intraprendere:** monitoraggio dell'avvenuta adozione del Piano anticorruzione e della nomina del relativo Responsabile da parte degli enti pubblici vigilati dal Comune e degli enti di diritto privato in controllo pubblico ai quali partecipa il Comune; acquisizione di dichiarazioni attestanti le verifiche effettuate dagli enti di cui sopra in tema di *pantouflage*.

**Soggetti responsabili:** Il dirigente area ragioneria e finanza.

**Termine:** relazione annuale del dirigente da redigere entro il 30 novembre di ogni anno.

### **Art. 5 Il monitoraggio e le azioni di risposta**

La gestione del rischio si completa con la successiva azione di monitoraggio finalizzata alla verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate e, quindi, alla successiva messa in atto di eventuali ulteriori strategie di prevenzione.

Essa è attuata dagli stessi soggetti che partecipano al processo di gestione del rischio, in stretta connessione con il sistema di programmazione e controllo di gestione.

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno redige una relazione sull'attività svolta nell'ambito della prevenzione e contrasto della corruzione e la trasmette alla Giunta comunale.

Qualora l'organo di indirizzo politico lo richieda oppure il Responsabile stesso lo ritenga opportuno, quest'ultimo riferisce direttamente sull'attività svolta.

La relazione viene trasmessa alla Giunta comunale e pubblicata sul sito web istituzionale dell'Ente.

*Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione,  
Dott. Stefano Morganti*

<b>ALLEGATI AL PIANO</b>
--------------------------

- ALLEGATO “A” - Organigramma del Comune di Senigallia
- ALLEGATO “B” - Catalogo dei processi
- ALLEGATO “B1” - Valutazione della rischiosità dei processi
- ALLEGATO “B2” - Tabella processi lavorativi e valutazione rischi - Aree a rischio "obbligatorie" ex PNA 2013 Delib. Civit 72/2013
- ALLEGATO “C” - Aree a rischio “Generali”, ulteriori ex Aggiornamento 2015 al PNA 2013 Det. Anac 12/2015